

A SERIOUS MAN

Regia: **Joel&Ethan Coen**

Interpreti: Michael Stuhlbarg (*Larry Gopnik*), Richard Kind (*Zio Arthur*), Fred Melamed (*Sy Ableman*), Sari Lennick (*Judith Gopnik*), Jessica McManus (*Sarah Gopnik*), Aaron Wolff (*Danny Gopnik*). **Genere:** Commedia, Drammatico – **Origine:** U.S.A./Francia/Gran Bretagna - **Anno** 2009

Sceneggiatura: Joel Coen, Ethan Coen – **Fotografia:** Roger Deakins – **Montaggio:** Roderick Jaynes (Joel e Ethan Coen) – **Scenografia:** Jess Gonchor – **Costumi:** Mary Zophres – **Musiche:** Carter Burwell – **Durata** 105'

"A Serious Man", un Giobbe del Midwest - Il film dei fratelli Coen

"Le cose non vanno così male, basta guardare il parcheggio". Non è certo il massimo come incoraggiamento quando sembra che la tua vita stia precipitando in un baratro senza fondo e cerchi un appiglio. Ed è ancora peggio se a offrirti quell'assurda metafora è un rabbino, per quanto giovane e inesperto, dal quale ti aspetteresti parole sagge e consolatorie, capaci di dare un senso a quanto ti sta capitando. Eppure è questo che si sente dire Larry Gopnik, professore di fisica, "un uomo serio" e apparentemente felice fino a qualche giorno prima. Fino a quando la moglie gli dice che ama un altro uomo e vuole divorziare - secondo le regole ebraiche - un alunno di origine sudcoreana lo accusa di corruzione e alcune lettere anonime ne mettono in dubbio la condotta morale agli occhi della commissione che deve pronunciarsi su una sua promozione. Il tutto con l'aggiunta di un figlio che gli parla solo per chiedergli di aggiustare l'antenna della tv perché non riesce a vedere il suo programma preferito e di una figlia che si preoccupa solo di non potersi lavare i capelli perché il bagno di casa è occupato dallo zio, ospite non gradito e un po' fuori di testa, ossessionato da un'improbabile invenzione per il calcolo delle probabilità. Senza dimenticare il vicino razzista con il quale ha problemi di confini. È questo il piccolo mondo raccontato in modo straordinario da Joel e Ethan Coen in *A Serious Man*, presentato fuori concorso al Festival del film di Roma. Una commedia amara, non priva di humour nero, ambientata negli anni Sessanta, che rappresenta senza troppo riguardo la vita e le abitudini di una comunità ebraica dell'anonimo Midwest americano, quella provincia in cui i fratelli terribili del cinema a stelle e strisce sono cresciuti e che ha fatto spesso da sfondo ai loro film, alcuni già divenuti autentici cult movies. Pur non essendo autobiografica, l'opera risente dell'esperienza diretta degli autori, che presentano personaggi grotteschi e stravaganti quanto le situazioni che sono chiamati ad affrontare; il tutto con quell'autoironia di cui il mondo ebraico è capace. Questo saper sorridere di se stessi, anche nelle situazioni più difficili, emerge fin dall'inatteso prologo in yiddish ambientato in un'imprecisata epoca passata in cui un uomo e una donna, marito e moglie, vengono spaventati da un fantasma (dybbuk), e che si conclude con un "tempi terribili ci aspettano", a preannunciare i tempi terribili che attendono l'ignaro Larry. Quest'ultimo appare un moderno Giobbe, incapace di comprendere perché il destino abbia cominciato ad accanirsi contro di lui. E, da credente disorientato nella lotta tra ragione e trascendenza, cerca conforto e sostegno negli strumenti della fede, o meglio, negli uomini di fede, i punti di riferimento della comunità. Ma l'irriverenza dei Coen gli pone d'innanzi personaggi decisamente inadeguati, dal rabbino giovane tanto entusiasta quanto incline alle citazioni banali, al rabbino cinico e indifferente che non sa dargli consigli se non una storiella senza senso, fino al rabbino anziano, saggio e venerato come un santone, che rifiuta persino di vederlo. Tuttavia proprio quest'ultimo - sfoderando una delle battute più riuscite del film ma anche delle più criptiche se non si è esperti di musica anni Sessanta - si rivolge al figlio di Larry che ha appena festeggiato in preda ai fumi dell'erba il Bar Mitzvah, l'ingresso nella vita adulta, sentenziando: "Alla fine scopri che la verità è una bugia e la speranza fugge da te". Del resto le disgrazie dell'"uomo serio" - interpretato dal bravo Michael Stuhlbarg - sono tutt'altro che terminate. Il dramma finale che lo aspetta è infatti lo specchio della visione pessimistica, certo non nuova, dei fratelli Coen, che confezionano un bel film nel solco della loro precedente produzione. Non siamo ai livelli de *Il grande Lebowski*, di *Fargo* o di *Non è un paese per vecchi*, ma i personaggi di *A Serious Man*, anche quelli secondari, sono ben riusciti, con le loro caratterizzazioni fortemente stereotipate, talvolta esasperate. E la storia, magari non proprio originalissima, regge comunque bene grazie anche a trovate irriuardose, ma mai offensive. Sarà anche per questo che finora le reazioni da parte ebraica in America sono state sostanzialmente positive. Ma, come hanno confessato i registi, "gli ebrei più rigidamente ortodossi non frequentano le sale cinematografiche".

L'Osservatore Romano - Gaetano Vallini - 25/10/2009

Bullismo metafisico

Larry Gopnik è un marito affidabile, un padre comprensivo, un fratello accondiscendente, un professore integerrimo, un cittadino perbene. È un *middle man*, uno che nel cinema classico americano poteva diventare presidente o deputato seguendo le regole del buon senso e del vivere civile.

Ma Joel e Ethan Coen non hanno quello sguardo illuminista ed empatico nei confronti dell'umano. Sanno che una serena mediocrità non conduce al regno dei cieli e neanche alla realizzazione di un banalissimo ideale borghese. Il mondo è un luogo inabitabile per gli uomini, impermeabile alla felicità.

Larry è quindi tradito dalla moglie, malvisto dal vicino di casa (la comunità, civile o religiosa che sia, non garantisce sostegno ma diffidenza), sospettato di comportamenti amorali sul lavoro, schiacciato dalle avversità verso cui è incapace di reagire. Cerca di indagare le ragioni di tanto accanimento senza saperne affrontare le conseguenze.

Larry è Giobbe nella *suburbia* americana del '67, irretito da un Dio invisibile e sarcastico che bussa alla sua porta sotto forma di medico, di preside, di poliziotto, di avvocato, di venditore, di agente federale per complicargli la vita, per farlo scivolare nel baratro di una solitudine sempre più ridicola.

A Serious Man è una tragedia dalle nere venature *slapstick* in cui risuona – in un mondo sordo e anaffettivo – il silenzio beffardo della voce di Dio.

Larry è un fisico, riempie gigantesche lavagne per spiegare ai suoi allievi il principio di indeterminazione – prova della nostra incapacità di comprendere il mondo – e asserisce con certezza che ogni azione ha le sue conseguenze. Il suo sistema di valori è invece continuamente sbeffeggiato da un destino che lo irride spingendolo verso il crollo. E, costretto a confrontarsi con le categorie imbalsamate della società civile, cerca conforto nelle parole di inadeguati rabbini. Ma Dio, se c'è, è sempre più indecifrabile e inafferrabile.

A Serious Man – il più intimamente ebraico tra i film dei Coen – è una serissima farsa biblica in cui Gopnik è la vittima di un bullismo metafisico, dove ogni risposta esistenziale si specchia nell'assenza di domande. La scienza – come l'etica, la fede, l'amore – è solo un'armatura di cartone incapace di proteggere dalla feroce ironia dell'universo. E anche i desideri proibiti si sbirciano clandestinamente da un tetto, quasi fossimo immobili e inebetiti parafulmini in attesa di un definitivo temporale.

Cineforum - Federico Pedroni – 05/02/2014

LA FIGURA DI GIOBBE NEL CINEMA | www.effetobibbia.it

martedì 26 aprile, 20.00

Le immagini di Giobbe, prolusione di **Peter Ciaccio** (teologo, pastore metodista a Trieste e presidente dell'Associazione protestante cinema «Roberto Sbaffi»)

LE MELE DI ADAMO di Anders Thomas Jensen; Danimarca, 2005, 94'

Nella comunità di recupero in cui vive, Adam ha come obiettivo di preparare una torta con le mele dell'albero più bello del giardino. La natura, però, si accanisce sul progetto.

martedì 3 maggio ore 20,45

A SERIOUS MAN di Joel e Ethan Coen; Usa, 2009, 105'

Una delle opere più amate dei fratelli Coen. La vita di Larry, un professore ebreo che vive in un tranquillo quartiere della periferia di Minneapolis, subisce una brusca svolta quando la moglie Judith decide di lasciarlo.

martedì 10 maggio 20,45

LEVIATHAN di Andrej Zvjagincev, Russia, 2014, 140'

Premiato al Festival di Cannes Il Giobbe di Zvjagincev è Kolja che, in una remota località rurale nel nord della Russia, vive contro tutto e tutti in un'epopea popolare di opposizione al sistema di corruzione Stato-Chiesa.

LA FIGURA DI GIOBBE NEL CINEMA si svolge presso

CINEMA TEATRO DEL BORGO

BERGAMO – VIA BORGO PALAZZO 51

Ingresso singolo 5,00 € - abbonamento alla rassegna 3 ingressi 9,00 €

Prevendite: <https://sas.18tickets.it/>